



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per la Tutela della Salute e
il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale

All'Ufficio del Legislativo

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere regionale Gennaro Sangiuliano ed altri
- R.G. n. 45 - concernente «Presenza di sostanze cancerogene nelle acque sotterranee della Campania
- iniziative urgenti a tutela della salute pubblica e della filiera agroalimentare». Elementi di riscontro per i profili di competenza del Settore Prevenzione Collettiva, Sanità Pubblica e Veterinaria.

In riferimento alla richiesta dell'Ufficio Legislativo prot. reg. n. 0514621/2026 dell'8 giugno 2026, si forniscono gli elementi istruttori di seguito esposti, organizzati secondo i quesiti formulati nell'interrogazione e riferiti agli atti acquisiti alla data del presente riscontro. Il quadro è suscettibile di aggiornamento in relazione alle ulteriori risultanze che saranno prodotte nell'ambito delle attività già avviate.

Il contributo riguarda i profili sanitari, preventivi, veterinari e di filiera di competenza del Settore. Restano ferme le attribuzioni delle Direzioni regionali, delle Aziende Sanitarie Locali e degli enti competenti in materia di tutela delle acque, difesa del suolo, ambiente, siti contaminati, bonifiche, autorizzazioni ambientali e servizio idrico integrato. Le informazioni provenienti da ciascun soggetto sono pertanto rappresentate nel rispetto della relativa competenza e del loro stato di formalizzazione.

Premessa tecnica

Le risultanze in esame riguardano superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) nella matrice ambientale "acque sotterranee", ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006: 1,1 µg/L per il tetraclo-roetilene o percloroetilene (PCE) e 1,5 µg/L per il tricloroetilene (TCE). Tali valori, finalizzati alla tutela dello stato chimico della falda, non coincidono con il valore di parametro previsto dal decreto legislativo n. 18/2023 per le acque destinate al consumo umano, riferito alla somma di PCE e TCE. Il superamento di una CSC non equivale, quindi, di per sé, alla non conformità di un'acqua potabile né dimostra un'esposizione della popolazione: occorre accertare l'uso effettivo della captazione, l'eventuale interferenza con la rete idropotabile e la presenza di un percorso di esposizione domestico, irriguo, zootecnico o alimentare.

La classificazione IARC del TCE come cancerogeno per l'uomo (Gruppo 1) e del PCE come probabilmente cancerogeno per l'uomo (Gruppo 2A) descrive la pericolosità intrinseca delle sostanze. La valutazione del rischio sanitario richiede, oltre all'identificazione del pericolo, la caratterizzazione della concentrazione, della via e della durata dell'esposizione e della popolazione effettivamente interessata.

1. Dati ufficiali disponibili sui superamenti di TCE e PCE

Nell'ambito delle attività riconducibili alla DGR n. 180/2019 e al Programma "Campania Trasparente", l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", con nota acquisita al prot. reg. n. 0144718/2026 del 20 febbraio 2026, ha trasmesso prospetti tecnici relativi a campionamenti eseguiti nel periodo 2023-2025. Da tali prospetti risultano complessivamente 107 campioni con almeno un superamento delle CSC per PCE e/o TCE, così ripartiti:

Provincia	Campioni con superamento CSC per PCE e/o TCE
Caserta	54
Napoli	8
Avellino	35
Salerno	10
Totale	107

Il numero 107 indica campioni e non coincide necessariamente con il numero di pozzi, siti, Comuni o persone esposte; uno stesso punto può essere stato campionato più volte. Non è pertanto tecnicamente corretto qualificare indistintamente tali dati come riferiti a 107 pozzi destinati al consumo umano o all'irrigazione.

ARPAC, con nota prot. n. 32404 del 15 maggio 2026, successivamente reinoltrata e acquisita al prot. reg. n. 0462372/2026 del 20 maggio 2026, ha trasmesso una relazione tecnica e cinque allegati, distinguendo quattro ambiti: acque destinate al consumo umano, monitoraggio ambientale delle acque sotterranee, siti contaminati e pozzi agricoli indagati nell'ambito della "Terra dei Fuochi". Nel più ampio monitoraggio dei siti contaminati, ARPAC riferisce oltre 400 campioni nel 2025, con 123 superamenti delle CSC in 27 siti, e circa 360 campioni nel 2024, con 48 superamenti in 27 siti. Tali dati hanno perimetro e finalità differenti e non sono direttamente sommabili ai 107 campioni del Programma DGR n. 180/2019.

Il quadro disponibile documenta, quindi, una situazione che richiede monitoraggio e verifiche sito-specifiche, ma non consente di configurare una contaminazione uniforme o generalizzata dell'intero territorio regionale.

2. Comuni, siti, pozzi e reti idriche interessati

I prospetti del Programma DGR n. 180/2019 comprendono punti di campionamento ricadenti, in particolare, nei seguenti territori:

- provincia di Caserta: Villa Literno, Aversa, Casal di Principe, Casapesenna, Castel Volturno e Succivo;
- provincia di Napoli: Acerra, Giugliano in Campania, Boscoreale e Striano;
- provincia di Avellino: Montoro e area Solofra-Montoro;
- provincia di Salerno: Scafati, Angri e Sarno.

L'elencazione ha natura ricognitiva e non consente di qualificare come contaminato l'intero territorio dei Comuni richiamati. La puntuale identificazione di siti, pozzi e captazioni è contenuta nei prospetti tecnici e negli allegati ARPAC e deve essere letta congiuntamente alle informazioni sull'uso effettivo delle acque e sui procedimenti ambientali eventualmente attivi.

Nell'ambito dei pozzi agricoli indagati ai sensi della normativa sulla "Terra dei Fuochi", ARPAC segnala due punti con superamento delle CSC: un pozzo in un fondo agricolo nel territorio di Nola per PCE e TCE e un pozzo in un terreno agricolo nel territorio di San Marco Evangelista (CE) per TCE. La localizzazione in area agricola rende necessaria la verifica dell'uso effettivo della captazione, ma non dimostra, da sola, la contaminazione di colture, allevamenti o prodotti alimentari.

Per Acerra, i prospetti individuano i punti 03-1309PO e 04-1309PO, campionati il 13 settembre 2023, e i successivi punti di ricampionamento G43-2010PO e G44-2010PO del 20 ottobre 2023. Gli identificativi e i dati georeferenziati disponibili sono stati messi a disposizione del Comune, dell'ASL Napoli 2 Nord e dell'IZSM per le verifiche di competenza.

Quanto alle reti destinate al consumo umano, gli atti non consentono di assimilare i 107 campioni ambientali a campioni della rete acquedottistica. L'ASL Caserta ha trasmesso gli esiti dei controlli eseguiti, da marzo 2024 a marzo 2026, sulle fonti di approvvigionamento e sulla rete di distribuzione dei 104 Comuni provinciali: il parametro somma PCE e TCE è stato analizzato 944 volte e, nei 76 campioni relativi ai sei Comuni richiamati nella nota regionale, i valori dei singoli composti non hanno superato

0,3 µg/L e la somma non ha superato 1 µg/L, a fronte del valore di parametro di 10 µg/L previsto per le acque destinate al consumo umano. Nel complesso provinciale, i valori più elevati riferiti dalla medesima Azienda sono rimasti entro 3,4 µg/L.

ARPAC riferisce, inoltre, che i superamenti dei valori di potabilità nei campioni conferiti dalle ASL costituiscono evenienze rare. Alla luce degli elementi acquisiti non risultano evidenze di una contaminazione generalizzata delle reti idropotabili; restano ferme le verifiche puntuali delle Aziende Sanitarie Locali e degli enti gestori nei contesti territoriali interessati.

3. Verifiche avviate dalle Aziende Sanitarie Locali e contributi istituzionali

Con nota prot. reg. n. 0326775/2026 del 1° aprile 2026 la Direzione Generale ha attivato le AA.SS.LL. di Avellino, Caserta, Napoli 2 Nord, Napoli 3 Sud e Salerno, unitamente alle Direzioni regionali interessate, ad ARPAC e all'IZSM, chiedendo la valutazione del rischio sanitario, la ricognizione dei pozzi privati e dei relativi usi, la verifica delle interferenze con le acque destinate al consumo umano, la valutazione delle possibili ricadute sulle filiere, l'eventuale attivazione di controlli ufficiali e il raccordo con i Sindaci per le misure di competenza.

I contributi acquisiti presentano un grado di dettaglio differenziato, coerente con le rispettive competenze e con il diverso stato di avanzamento delle attività territoriali. Tale differenziazione non equivale a mancata attivazione: il processo richiede la progressiva integrazione di dati ambientali, sanitari, idropotabili, veterinari e amministrativi, senza pregiudizio per l'immediata adozione di cautele puntuali quando ne ricorrano i presupposti.

- ASL Avellino: con documentazione acquisita al prot. reg. n. 0425256/2026 del 7 maggio 2026 ha trasmesso i contributi del SIAN, del SISP e del Servizio veterinario. Per Montoro ha riferito l'esistenza di un monitoraggio delle acque destinate al consumo umano, avviato nel 2024 con frequenza inizialmente settimanale e successivamente mensile, lungo la rete e prima e dopo l'impianto a filtri; gli esiti sono comunicati al Sindaco e pubblicati dal Comune. Sono state inoltre rappresentate l'esigenza di una ricognizione dei pozzi privati e la necessità di un coordinamento interservizi e con ARPAC.
- ASL Caserta: ha trasmesso un primo riscontro, prot. n. 0113815 del 27 aprile 2026, acquisito al prot. reg. n. 0421859/2026, e una successiva integrazione, prot. n. 0132490 del 18 maggio 2026, acquisita al prot. reg. n. 0457136/2026. Oltre al quadro dei controlli sulle reti pubbliche, ha individuato Villa Literno quale area prioritaria e ha programmato la verifica degli usi delle captazioni, la ricognizione dei pozzi privati e il raccordo con SIAN, Servizi veterinari, IZSM e ARPAC.
- ASL Napoli 2 Nord: con nota acquisita al prot. reg. n. 0613429/2026 del 9 luglio 2026 ha riferito, per Acerra, l'avvenuta verifica e correlazione dei dati analitici e cartografici, la mappatura della destinazione d'uso dei pozzi attenzionati e l'adozione, da parte del Sindaco, dell'Ordinanza n. 48968 dell'8 luglio 2026, recante un divieto temporaneo e cautelativo di utilizzo dell'acqua dei pozzi individuati. La medesima Azienda ha riferito che, per i punti verificati, non è emersa ubicazione all'interno di aziende o allevamenti zootecnici e che, per gli impianti di produzione e trasformazione alimentare controllati, non è risultato l'utilizzo di acqua di captazione; proseguono gli approfondimenti sulle produzioni ortofrutticole potenzialmente interferenti. Le circostanze relative all'ordinanza e agli esiti dei controlli sono riportate secondo quanto formalmente comunicato dall'ASL.
- ASL Napoli 3 Sud: con relazione prot. n. 0120487 del 7 maggio 2026, acquisita al prot. reg. n. 0427384/2026 dell'8 maggio 2026, ha comunicato, per Boscoreale e Striano, l'avvio del censimento dei pozzi privati mediante coinvolgimento dei Sindaci e l'intensificazione dei controlli ufficiali da parte dei Servizi veterinari, del SIAN e delle articolazioni territoriali del Dipartimento di prevenzione, con particolare attenzione alla filiera agroalimentare e zootecnica.
- ASL Salerno: con nota ASLSA/0100311 del 21 aprile 2026, acquisita al prot. reg. n. 0381519/2026 del 22 aprile 2026, ha trasmesso un primo inquadramento per la Piana del Sarno, richiamando la necessità di coordinare la valutazione sanitaria con la caratterizzazione ambientale e con il protocollo regionale per la gestione dei casi di inquinamento diffuso di cui alla DGR n. 20/2021.

A completamento del quadro, ARPAC ha fornito la relazione tecnica e i relativi allegati; l'IZSM, con riscontro firmato digitalmente il 7 maggio 2026, ha assicurato il supporto ai piani di campionamento, la valutazione integrata One Health e lo sviluppo di metodi GC-MS per PCE e TCE nel latte e nei prodotti lattiero-caseari; la Direzione Generale competente in materia di rifiuti, autorizzazioni e bonifiche, con

nota prot. reg. n. 0362509/2026 del 15 aprile 2026, ha richiamato le attività del Gruppo di lavoro “Inquinamento Diffuso”, il procedimento relativo a Marcianise e l'intervento di caratterizzazione e bonifica della falda Solofrana-Montorese; la Direzione Generale Politiche Agricole, con nota prot. reg.

n. 0482231/2026 del 26 maggio 2026, ha comunicato l'attivazione di un gruppo di lavoro interno, il raccordo con Agritech e una ricognizione presso i Consorzi di bonifica.

Il 9 luglio 2026 si è tenuta una riunione di aggiornamento con le cinque Aziende Sanitarie Locali, l'IZSM e il Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università Federico II. In tale sede è stata condivisa la necessità di proseguire la standardizzazione e il consolidamento delle informazioni su attività, esiti, misure, tempistiche e criticità operative. Il coordinamento istruttorio resta pertanto attivo, anche per acquisire gli ulteriori contributi delle strutture competenti e assicurare una lettura unitaria dei dati.

4. Controlli su coltivazioni, allevamenti e filiera agroalimentare

La nota del 1° aprile 2026 ha espressamente coinvolto Servizi veterinari, SIAN, IZSM e Direzione Generale Politiche Agricole. Le attività comunicate comprendono: intensificazione dei controlli ufficiali nei territori di Boscoreale e Striano; verifiche anagrafico-territoriali e sulle fonti di approvvigionamento degli impianti alimentari nel territorio di Acerra; programmazione di controlli coordinati nelle aree casertane; supporto IZSM alla definizione dei piani di campionamento e allo sviluppo delle metodiche analitiche; ricognizione regionale sulle fonti utilizzate dai Consorzi di bonifica e programmazione di approfondimenti con Agritech.

Alla data del presente riscontro non risultano evidenze conclusive di una contaminazione della filiera agroalimentare o zootecnica riconducibile ai superamenti ambientali in esame. Tale dato non esclude verifiche localizzate: la scelta delle matrici da sottoporre a controllo deve essere orientata dalla dimostrazione dell'uso irriguo o zootecnico della captazione, dalla localizzazione delle produzioni e dalla plausibilità del trasferimento del contaminante. L'approccio selettivo consente di concentrare i controlli ufficiali dove essi risultino tecnicamente giustificati e maggiormente informativi.

5. Misure urgenti di prevenzione e interventi ambientali

Per i profili sanitari e preventivi risultano attivate, in modo progressivo e proporzionato alle evidenze disponibili, le seguenti misure:

- attivazione del circuito integrato sanitario, ambientale, veterinario e di filiera mediante la nota regionale del 1° aprile 2026;
- trasmissione dei dati tecnici e georeferenziati agli enti territorialmente competenti;
- monitoraggi sulle reti idropotabili, con particolare riferimento ai territori di Caserta e Montoro;
- ricognizione dei pozzi privati e raccordo con i Sindaci nei territori oggetto di attenzione;
- adozione, secondo quanto riferito dall'ASL Napoli 2 Nord, dell'Ordinanza sindacale di Acerra n. 48968 dell'8 luglio 2026 e del relativo divieto temporaneo e cautelativo;
- avvio o intensificazione di verifiche veterinarie, alimentari e di filiera nei territori per i quali è stata prospettata una possibile interferenza;
- riunione di coordinamento del 9 luglio 2026 e prosecuzione del raccordo interistituzionale.

Le misure sono destinate a essere aggiornate in funzione degli esiti delle verifiche e non presuppongono una generalizzazione del rischio. Il diverso stato di avanzamento territoriale riflette la necessità di correlare ogni superamento alla specifica captazione e al relativo utilizzo; ciò consente di evitare sia sottovalutazioni sia provvedimenti generalizzati non supportati da un percorso di esposizione documentato.

Gli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica, nonché la gestione dei siti contaminati o dei fenomeni di inquinamento diffuso, rientrano nelle competenze delle strutture regionali e degli enti ambientali. Negli atti acquisiti sono richiamati, tra l'altro, il procedimento relativo a Marcianise, le attività sulla falda Solofrana-Montorese e il Protocollo operativo regionale di cui alla DGR n. 20/2021. Il Settore Prevenzione concorre alla valutazione integrata e alla definizione delle misure sanitarie quando sia individuato un percorso di esposizione attuale o potenziale.

6. Screening epidemiologici straordinari

Non risultano disposti screening epidemiologici straordinari e generalizzati direttamente conseguenti ai superamenti delle CSC in esame. Tale impostazione è coerente con i criteri di appropriatezza: prima di programmare indagini di popolazione occorre definire la sorgente, la via e la durata dell'esposizione, la

popolazione effettivamente interessata e la plausibilità del nesso ambiente-salute. In assenza di tali presupposti, uno screening generalizzato avrebbe limitata capacità informativa e potrebbe produrre risultati non correttamente interpretabili.

Resta ferma la possibilità di programmare valutazioni di rischio, studi epidemiologici o biomonitoraggi mirati nelle aree e nelle popolazioni per le quali le verifiche territoriali documentino un'effettiva esposizione, valorizzando i registri di patologia, i sistemi di sorveglianza, il Piano Regionale della Prevenzione e le competenze delle Aziende Sanitarie Locali, dell'IZSM, delle Università e degli enti di ricerca.

7. Coordinamento tecnico permanente

La Regione ritiene opportuno consolidare il coordinamento interistituzionale già attivato, assicurando flussi informativi omogenei, aggiornamento periodico dei dati, raccordo tra verifiche ambientali, sanitarie e idropotabili, criteri condivisi per i controlli sulle filiere e modalità coordinate di comunicazione del rischio.

In tale prospettiva, il Settore ritiene utile sottoporre alle competenti valutazioni istituzionali la formalizzazione del Sistema Regionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici (SRPS Campania), previsto dall'articolo 27 del decreto-legge n. 36/2022, dal Decreto del Ministro della Salute 9 giugno 2022 e dal D.P.C.M. 29 marzo 2023, quale sede stabile di raccordo tra prevenzione sanitaria e tutela ambientale. Nell'ambito del SRPS potrà essere attivato uno specifico gruppo tecnico sul PCE/TCE con la partecipazione delle Direzioni regionali competenti, delle AA.SS.LL., di ARPAC, IZSM, Università, gestori del servizio idrico ed enti locali, nel rispetto delle rispettive attribuzioni.

Si allega, quale autonomo contributo istruttorio, la bozza di deliberazione della Giunta regionale istitutiva del SRPS Campania. La bozza è sottoposta alle competenti valutazioni e all'ordinario confronto intersettoriale e non prefigura le determinazioni degli organi competenti né incide sulle responsabilità istituzionali dei soggetti coinvolti.

Considerazioni conclusive

In sintesi, gli atti acquisiti documentano superamenti delle CSC per PCE/TCE in specifici campioni di acque sotterranee, ma non contengono evidenze conclusive di una contaminazione generalizzata delle reti idropotabili o della filiera agroalimentare. Le verifiche territoriali hanno già prodotto elementi concreti, tra cui il monitoraggio delle reti casertane e di Montoro, l'attivazione dei Dipartimenti di prevenzione nei territori interessati e, per Acerra, le misure cautelative riferite dall'ASL Napoli 2 Nord. Il quadro resta oggetto di progressivo consolidamento per la ricostruzione degli usi delle captazioni, la verifica dei percorsi di esposizione e l'eventuale attivazione di controlli mirati.

L'azione regionale è pertanto orientata a un equilibrio tra tempestività, proporzionalità e rigore tecnico: adozione immediata di misure puntuali quando supportate dagli elementi disponibili; prosecuzione del monitoraggio e dell'istruttoria nei casi che richiedono integrazioni; coordinamento stabile tra sanità, ambiente, acque, agricoltura e autonomie locali. Tale impostazione tutela la salute pubblica evitando, al contempo, generalizzazioni non sostenute dai dati o indebite sovrapposizioni tra le competenze dei diversi soggetti istituzionali.

Il Direttore Generale
Dott. Ugo Trama

A: **UOS 102.00.01**
Ufficio legislativo

pc: **All'Assessora All'Ambiente**
Avv.ta Claudia Pecoraro
assessora.pecoraro@regione.campania.it

OGGETTO: Interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere regionale Gennaro Sangiuliano ed altri - R.G. n. 45 concernente: "Presenza di sostanze cancerogene nelle acque sotterranee della Campania - iniziative urgenti a tutela della salute pubblica e della filiera agroalimentare ". Risccontro.

Con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto, prot. n. 0514621/2026 del 08/06/2026, presentata dal gruppo consiliare "Fratelli d'Italia", si rappresenta che la scrivente Direzione non dispone di elementi utili per rispondere ai quesiti formulati nell'atto di sindacato ispettivo, con particolare riferimento ai punti 1 e 2.

Nello specifico, per quanto riguarda **il quesito n. 1**, si precisa che la scrivente Direzione non possiede dati ufficiali, aggiornati allo stato o comunque in tempo reale, relativi al superamento dei limiti di Tce e Pce nelle acque sotterranee regionali, in quanto tali informazioni e il relativo monitoraggio esulano dalle proprie competenze.

Sul punto, infatti, occorre evidenziare che, in materia di tutela della risorsa idrica, le funzioni attribuite a questa Direzione derivano dall'applicazione delle seguenti normative europee:

- **Direttiva Quadro Acque (Direttiva 2000/60/CE):** finalizzata alla pianificazione strategica attraverso la redazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA).
- **Direttiva Nitrati (Direttiva 91/676/CEE):** volta all'identificazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN). In tali aree vige l'obbligo di conformità ai Programmi d'Azione, che regolamentano le pratiche agricole e zootecniche per prevenire l'inquinamento da azoto.

Entrambe le direttive prevedono aggiornamenti periodici sulla base delle attività istituzionali di monitoraggio dei corpi idrici regionali effettuate da ARPAC, ente strumentale della Regione Campania.

Ogni anno l'Agenzia, a conclusione del monitoraggio e dell'elaborazione di tutti i dati campionati, propone alla UOS 213.01.02 una classificazione tenendo conto dello stato chimico ed ecologico (limitato a quell'anno) dei corpi idrici monitorati. Tale classificazione si traduce in un giudizio complessivo (es. scarsa qualità) senza alcuna specifica dei fattori che lo hanno determinato. Comunque, si tiene conto di tali classificazioni solo a fine sessennio per decretare lo stato di qualità ambientale che confluisce nel PTA in occasione del suo aggiornamento.

Dunque, non è previsto un intervento diretto di questa Direzione in caso di sfioramento dei limiti, né un monitoraggio continuo o cadenzato, ma esclusivamente le attività necessarie all'aggiornamento del PTA.

In altri termini, i dati raccolti ed elaborati, a conclusione del ciclo previsto dalla normativa, consentono di definire:

1. lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali, sotterranei e marino-costieri della Campania, integrato nel Piano di Tutela delle Acque con aggiornamenti sessennali- ultima classificazione ufficiale PTA 2020.
2. l'aggiornamento della perimetrazione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola, con revisioni quadriennali- in elaborazione la revisione delle ZVNOA post quadriennio 2020-2023.

Per quanto concerne **il quesito n. 2, limitatamente ai pozzi**, si evidenzia che la scrivente Direzione Generale non ha in capo lo svolgimento di controlli sulle grandi derivazioni esistenti nel territorio regionale. Infatti, la verifica sulla qualità delle acque dei pozzi viene effettuata solo in fase di rilascio della concessione della derivazione e solo per specifici utilizzi delle acque (agricolo e potabile) ed è quindi cristallizzata alla data del provvedimento. I controlli successivi, così come gli eventuali interventi, sono in capo ad altre autorità competenti in materia.

Ad ogni buon conto, si segnala che sul sito dell'ARPAC, portale Open Data, è possibile

consultare pubblicamente dati sul monitoraggio delle acque sotterranee, aggiornati al 2025.

La risorsa è accessibile al seguente link diretto:

<https://dati.arpacampania.it/dataset/monitoraggio-acque-sotterranee-s12/resource/be2425d2-7cbf-4787-9468-c536644acd57>

Il Dirigente del Settore

Ing. Maria Rosaria Della Rocca

Il Dirigente del Settore

Ing. Nicola Di Benedetto

Il Direttore Generale

Dott. Michele Palmieri